

Santo Padre,

siamo molto grati che ci abbia voluto ricevere. Siamo particolarmente lieti di confermare fedeltà al nuovo pontificato inaugurato sotto la protezione e l'esempio di san Francesco e ci uniamo alle ferventi preghiere della Chiesa per Vostra Santità. Colgo l'occasione per salutare e ringraziare Sua Eminenza il Cardinal Domenico Calcagno, che segue la nostra Fondazione con pazienza e attenzione, e Sua Eccellenza Monsignor Claudio Maria Celli, nostro assistente internazionale che ci conosce e guida da sempre.

Oggi, come ogni anno, consegnamo nelle Vostre mani il frutto della gestione del patrimonio della Fondazione venutosi a creare con la generosità dei soci fondatori e degli aderenti. Per poter adempiere in modo sempre più efficace il nostro compito statutario, nel ventesimo anniversario della Fondazione abbiamo lanciato una campagna rivolta agli aderenti e simpatizzanti della Fondazione stessa per aumentare il suo patrimonio.

La volontà del Beato Giovanni Paolo II presente nel nostro statuto ci affida, oltre a quello economico, anche un altro compito certamente più importante e difficile: "promuovere tra persone qualificate per il loro impegno imprenditoriale e professionale la conoscenza della dottrina sociale cristiana". Questa è la finalità che intendono raggiungere i componenti dei gruppi di lavoro legati alla Fondazione e attivi nei vari paesi. Molti di essi sono qui presenti; per l'occasione si sono aggiunti degli invitati, alcuni di essi argentini, legati all'Unione internazionale imprenditori cristiani (UNIAPAC).

Nel corso del nostro convegno internazionale che oggi si conclude alla presenza di Vostra Santità, abbiamo riflettuto sulla storia della dottrina sociale negli ultimi vent'anni. Sulla scia di 'Caritas in veritate' abbiamo ascoltato la lezione magistrale di Sua Eminenza il Cardinal Gianfranco Ravasi sul tema: 'Civilizzare l'economia: una sfida culturale', dopo di che abbiamo affrontato uno dei problemi più inquietanti del momento attuale: i milioni di giovani disoccupati in tutto il mondo che rischiano di perdere la speranza di integrarsi nel mondo del lavoro, e le prospettive che l'educazione, la tecnologia e l'iniziativa imprenditoriale offrono per affrontare questa sfida. Tutti i relatori sono qui presenti; provengono da orizzonti e anche da appartenenze religiose differenti; tutti condividono però la validità della riflessione proposta dalla Chiesa. Come sempre nei nostri incontri cerchiamo di mettere a confronto le ricerche dei teologi morali e degli economisti con l'esperienza vissuta di chi lavora nell'industria, nella finanza e nelle istituzioni economiche, per dare concretezza al cammino proposto dalla Chiesa in materia economica e sociale.

Gli aderenti della Fondazione si impegnano personalmente ad approfondire la conoscenza della dottrina sociale. A questo fine da oltre dieci anni si organizzano in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense dei corsi rivolti a dirigenti e sacerdoti. Quest'anno abbiamo lanciato anche una versione telematica del corso per l'educazione a distanza, per ora in italiano, ma prossimamente in altre lingue.

Sempre nell'intento di diffondere le ricerche più solide sulla strada aperta dalla dottrina sociale della Chiesa, abbiamo istituito un premio internazionale 'Economia e società', attribuito per la prima volta quest'anno da una giuria internazionale presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Reinhard Marx. Il premio è stato attribuito a due libri importanti: 'Ciudadanía, migraciones y religión' di P. Julio Martínez, rettore dell'Università Comillas di Madrid, e 'L'economia del bene comune' del professor Stefano Zamagni, dell'Università di Bologna.

Santo Padre, in questo tempo di disagio sociale e di sofferenza economica in molti paesi, ci presentiamo alla Vostra Santità cercando di abbandonare ogni arroganza. È certo che apparteniamo ad uno strato sociale privilegiato che non soffre nella vita quotidiana. Tuttavia molti di noi devono affrontare situazioni complesse nelle loro imprese che richiedono forti dosi di realismo, di coraggio e di solidarietà. Le sofferenze provocate dalla disoccupazione e dalla povertà non troveranno una via d'uscita al di fuori dello spirito d'impresa, seppure con maggior rigore, maggior trasparenza e anche più generosità da parte degli imprenditori. Con questi semplicissimi, ma forti propositi siamo venuti a chiedere la benedizione del Santo Padre.

Domingo Sugranyes